

Tra Sport e Tecnologia

Per sradicare i tabù intorno al mondo della disabilità

È probabile che tu abbia già visto una protesi, dal vivo o in giro per il web e ti sarai chiesto di cosa si tratta.

Sono dei dispositivi che aiutano a sradicare i pregiudizi e tabù che girano intorno al mondo della disabilità.

Avrai sicuramente sentito storie di atleti o persone comuni che hanno trasformato questo disagio in uno strumento per superare i propri limiti, raggiungendo traguardi impensabili fino a poche decine di anni fa.

La tecnologia oggi si è sviluppata a tal punto che questi dispositivi soddisfano i bisogni dei pazienti e li aiuta a sfruttare le loro abilità.



Giusy Versace

"Non puoi decidere il tuo destino, ma puoi decidere come affrontarlo"



Continua a pag. 2.

Cambiamenti dello sport grazie alla tecnologia

Le discipline sportive usano strumenti tecnologici sempre più avanzati che toccano sia la sfera della prestazione che la disciplina sportiva in sé, applicandole anche alla correttezza delle regole sportive.



Continua a pag. 3.

Dottorssa Magri

La dott.ssa Rosalinda Magri, esperta in medicina riabilitativa,

ha incontrato i giornalisti del Redi per parlare dell'importanza di cambiare la prospettiva delle persone con disabilità.

Continua a pag. 4.



Le innovazioni tecnologiche così come trasformano il nostro stile di vita allo stesso tempo rivoluzionano il mondo dello sport, rendendolo sempre più innovativo e inclusivo.

La tecnologia contribuisce alla progettazione di attrezzature sportive sempre più performanti e sicure per gli atleti; è importante sottolineare come questa sia stata fondamentale per rendere lo

L'importanza del fattore psicologico nella disabilità ci è stato raccontato, durante l'intervista, dall'atleta paralimpica italiana Giusy Versace, la quale pur avendo subito l'amputazione di entrambe le gambe, è un esempio concreto di come la determinazione e la tecnologia possano contribuire al successo sportivo degli atleti disabili. Giusy ha continuato a perseguire la sua passione per lo sport



sport accessibile anche agli atleti disabili.

Protesi e ausili bionici permettono di praticare attività sportive come la corsa o il nuoto, migliorando la loro qualità della vita e promuovendo l'uguaglianza nello sport.

Da quanto emerso dall'intervista con la dottorssa Rosalinda Magri, medico chirurgo specialista in medicina fisica e riabilitazione, un fattore "fondamentale" per migliorare la "qualità della vita" oltre alla buona riuscita dell'intervento e della protesi è l'accettazione da parte del paziente di un arto artificiale.

e ha dimostrato che la disabilità non deve impedire di raggiungere i propri obiettivi: "Mi piace immaginare la vita come una pista di atletica, 400 metri ad ostacoli, ci dobbiamo allenare continuamente per provare a superare gli ostacoli... la vita non è facile e non dobbiamo mollare mai..."

La sua storia rappresenta un incoraggiamento per tutti noi a superare le difficoltà di ogni giorno.

Giusy Versace

Per tornare ad essere liberi

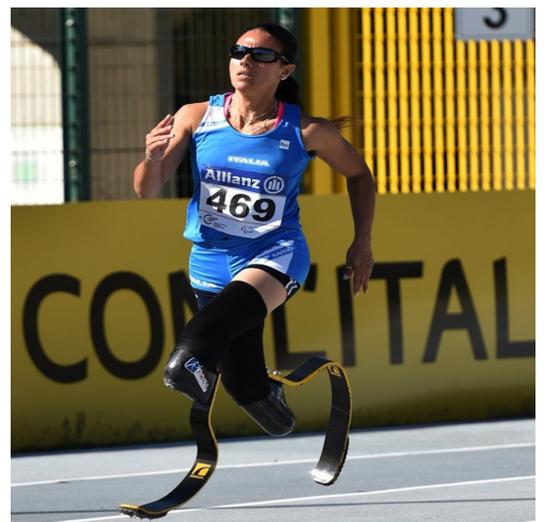
Giusy Versace, nipote dei Versace che, con il loro brand hanno reso famosa l'Italia nel Mondo, oggi è senatrice e atleta paralimpica. Conclusi gli studi universitari, si trasferisce a Londra per quasi un anno e poi a Milano lavorando nel campo della moda.

Il 22 agosto 2005, data significativa della sua vita, percorrendo l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, è vittima di un grave incidente stradale dove perde entrambe le gambe, ciò non l'ha fermata dal perseguire i suoi sogni; con tenacia e forza di volontà è riuscita a superare tutte le fasi riabilitative rimettendosi in gioco e raggiungendo importanti traguardi che hanno segnato un punto di svolta nella sua vita. Ha gareggiato in diverse discipline spiccando come velocista ed è diventata una delle atlete paralimpiche italiane più famose e di successo.

Nel 2011 Giusy ha fondato la sua associazione, la "Disability No Limits" che si impegna con raccolte fondi a fornire le protesi per chi ne ha bisogno, promuovendo lo sport come strumento di integrazione sia a livello fisico che sociale. È anche diventata una personalità televisiva in Italia, partecipando a diversi programmi e distinguendosi per il suo coraggio, la sua determinazione e la sua passione per la vita.

Si è dedicata anche all'attività di scrittrice, il suo primo libro, intitolato "Con la testa e con il cuore si va ovunque", descrive perfettamente il messaggio che vuole trasmettere: la mente e il cuore sono gli strumenti principali per raggiungere i propri obiettivi e superare le difficoltà. Dalla lettura di questo libro ognuno di noi ha potuto conoscere la vera essenza di Giusy Versace, donna forte, coraggiosa, profonda, ironica, simpatica: un'inaguarabile

ottimista. Grazie al suo carisma e alla sua grande disponibilità a relazionarsi con i giovani, in data 6 Marzo, i giornalisti del Francesco Redi hanno avuto l'occasione e il piacere di confrontarsi con Giusy sulle tematiche della disabilità e del ruolo cruciale dello sport in quest'ultima. L'intervista è stata focalizzata sulla sua esperienza e su come gli ausili tecnologici rappresentino una svolta per lo sport. L'atleta in modo spontaneo e informale ha raccontato il cambiamento che ha vissuto dopo l'incidente e il modo in cui è riuscita a ribaltare questo tragico evento in un nuovo punto di partenza, intraprendendo un viaggio di crescita interiore, morale e spirituale che le ha permesso di diventare la persona che è oggi: ricca di esperienza e altruismo. La sua spontaneità ha avuto l'effetto di coinvolgere tutti noi nel racconto, permettendoci di immergerci nelle sue emozioni e sensazioni e di imparare il coraggio, la determinazione e l'altruismo che l'hanno motivata. Nel nostro piccolo abbiamo fatto un'ispezione che ha stimolato una profonda riflessione basata su come migliorare noi stessi, come aiutare gli altri e come includere dimenticando stereotipi e obsoleti preconcetti. Il suo insegnamento più prezioso è stato quello di non arrendersi mai di fronte agli ostacoli e di trasformarli in opportunità: "La vita è come un pista di atletica e dobbiamo allenarci continuamente per superare gli ostacoli. Possiamo cadere e farci male ma dobbiamo guardarci allo specchio e ricominciare"

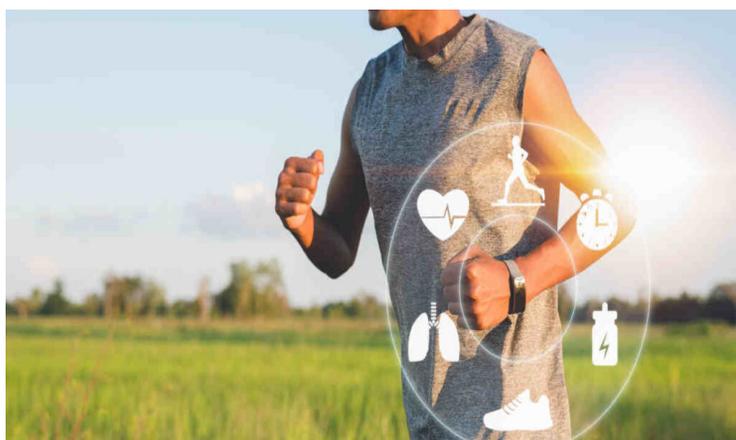


Giusy Versace - Per tornare ad essere liberi
<https://www.youtube.com/watch?v=rtp5zRQd8Qg>

Come la tecnologia aiuta lo sport?

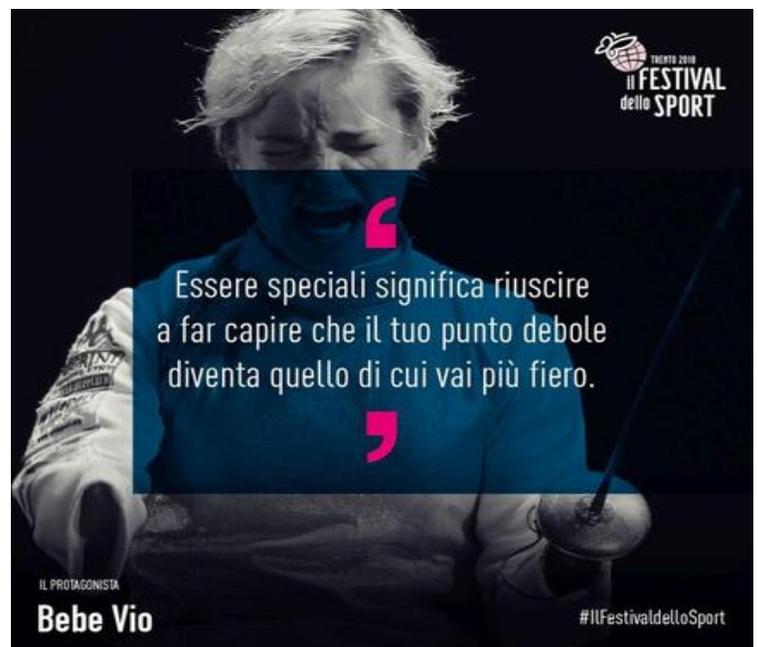
Al giorno d'oggi, non è più possibile scindere lo sport e la tecnologia. Infatti, seppur il più delle volte passino inosservati, vi sono parecchi strumenti e soluzioni per migliorare e monitorare le prestazioni degli atleti: ad esempio, esistono sensori chiamati anche fitness tracker, che monitorano ogni movimento e azione intrapresa da ogni atleta e che aiutano a visualizzare anche varie anomalie; il più noto è sicuramente il VAR, un vero e proprio assistente virtuale che, ai fini dell'arbitraggio, si serve di un complesso di telecamere sparse in varie angolazioni nei campi di gioco, (specialmente usato nel calcio ma anche nel basket e in altri sport). Altro dispositivo già in uso dai piloti di Formula1 è il GoPro (action in campo) che, oggi è in fase di sperimentazione, gli arbitri indossano per filmare le partite di calcio. Le tecnologie, che attraverso microchip comunicano in tempo reale ad un sistema centralizzato le informazioni raccolte tramite reti wireless, monitorano gli atleti elaborando un output dettagliato per valutazioni successive; anche tecnologie antidoping, sempre più precise ed affidabili, possono essere considerate ausili dediti ad agevolare il lavoro degli sportivi. Non tutte però, riescono nel loro intento, l'utilizzo di certe strumentazioni all'avanguardia ha portato molto spesso a svantaggi e differenze tra gli sportivi in merito alle prestazioni per via dei loro utilizzi scorretti, per questo si parla anche di "doping tecnologico". Dunque l'abuso di queste tecnologie, per migliorare le prestazioni atletiche, possono risultare dannose per la competizione e tuttavia danneggiano anche la carriera dell'atleta, mascherandone le vere capacità.

Un capitolo a parte è costituito dalle protesi; strumenti in grado di cambiare radicalmente la vita di persone che o in seguito a traumi o malformazioni congenite hanno disabilità fisiche. Le protesi moderne utilizzano tecnologie di monitoraggio elettronico per consentire ai pazienti di controllare la protesi con gli impulsi del cervello; questa tecnologia è chiamata interfaccia cervello-computer. I materiali utilizzati per la costruzione delle protesi variano in base alle esigenze del paziente e al tipo di protesi che viene realizzata. Alcuni dei materiali più comuni includono: polimeri, come il polietilene ad alta densità, la gomma sintetica e la resina acrilica; metalli come l'acciaio inossidabile, il titanio e l'alluminio; leghe come le leghe di nichel-titanio e le leghe di cobalto-cromo; materiali compositi come la fibra di carbonio, il kevlar e la vetroresina. Soprattutto nello sport le "protesi" hanno aiutato tanti atleti non solo a riacquistare le abilità motorie ma anche a raggiungere livelli paralimpici rivoluzionando in positivo la loro vita, sia professionale che personale; ne sono un esempio Giusy Versace, campionessa di atletica leggera e Bebe Vio, campionessa para-olimpionica di scherma, che hanno fatto della loro disabilità un punto di forza.



Una nuova visione della disabilità

La dott.ssa Rosalinda Magri, esperta in medicina riabilitativa, ha incontrato i giornalisti del Redi per parlare dell'importanza di cambiare la prospettiva delle persone con disabilità, passando da una visione basata su limiti e difficoltà a una che enfatizza la possibilità di una rinascita. Durante l'incontro si è discusso dell'esistenza di diversi tipi di disabilità soffermandosi anche sulle cause più comuni come le malattie vascolari, le amputazioni dovute a incidenti o correzioni delle malformazioni congenite e altre patologie come la sclerosi multipla. È stato approfondito il caso dei disabili motori in seguito ad amputazione, un evento traumatico e un cambiamento radicale nella vita della persona dal punto di vista fisico, psicologico e sociale. È stata sottolineata l'importanza di aspettare il momento giusto per realizzare la protesi, in quanto il moncone subisce una serie di cambiamenti nei primi giorni e settimane successivi all'intervento. La parte pre-protetica è quindi mirata a preparare il moncone, mentre la parte protesica consiste nella realizzazione della protesi su misura per il paziente. La prima fase dopo il presunto incidente, o operazione che sia, è caratterizzata da uno stato di shock in cui il paziente sembra indifferente alla realtà circostante; segue una fase di rifiuto in cui il paziente non riesce a confrontarsi con la disabilità e mantiene un'immagine corporea precedente, incapace di toccare o guardare l'arto amputato. Successivamente, il paziente risulta irritabile e aggressivo a causa dell'inaccettabilità della realtà. Nella fase della depressione reattiva invece perde ogni interesse nella vita. Infine, nella fase di reinvestimento nel futuro, accetta la sua amputazione e progetta la sua vita, sebbene con un equilibrio fragile. Queste fasi sono importanti per verificare l'integrità psicologica del paziente attraverso le prove della vita. Uno degli effetti collaterali più comuni nei pazienti spiegati dalla dott.ssa, che ha suscitato stupore nei giornalisti, è quella "dell'arto fantasma"; tale fenomeno si configura come una sensazione avvertita dalla maggior parte delle persone che hanno subito l'amputazione di un arto o che hanno subito una lesione del sistema nervoso centrale, la quale ha determinato la perdita di sensibilità o movimento dell'arto in questione. Nonostante l'arto non sia più presente, il soggetto percepisce l'arto come se ci fosse. L'eziologia dell'arto fantasma non è ancora del tutto compresa, tuttavia esistono numerose tecniche finalizzate alla gestione di tale fenomeno quali la terapia specifica, farmaci analgesici ed antidolorifici e stimolazione nervosa. Ricerche recenti hanno dimostrato che l'impiego di protesi o dispositivi di stimolazione nervosa possono ridurre la sensazione di arto fantasma. L'incontro con la dottoressa Magri ha permesso di approfondire il tema della disabilità, offrendo spiegazioni esaustive sulle diverse tipologie, sulle cause più comuni di disabilità fisica, sui livelli di amputazione e sulle fasi riabilitative prima e dopo l'applicazione della protesi, ma anche sull'empatia che si viene a instaurare tra paziente e dottore.



Foto/Video/Editing: *Cosentino Enrico, Trovato Edoardo;*

Vignette: *Fichera Michael, Trovato Edoardo;*

Stesura articoli: *Gatta Federico, Papale Noemi, Randis Francesco, Scaletta Benedetto, Smioldo Giulia;*